

Incontro con Nicola Pini, che traccia un bilancio del suo anno come presidente del Gran Consiglio e del suo esordio come municipale di Locarno

Dentro un Esecutivo e un Legislativo con la politica che scorre nel sangue

di Barbara Gianetti Lorenzetti

► Se lavorare in seno a un Esecutivo e, contemporaneamente, far parte di un Legislativo vuol dire avere davvero la politica nel sangue, beh, allora lo si può sicuramente dire di Nicola Pini, municipale liberale radicale di Locarno e granconsigliere. Di più. Il Parlamento cantonale Pini lo ha anche presieduto per dodici mesi, fino allo scorso 2 maggio. Abbiamo dunque colto l'occasione del passaggio di testimone per tracciare con lui un bilancio, sia dell'anno in cui ha ricoperto la carica di primo cittadino del cantone, sia dell'anno e poco più finora trascorso nella stanza dei bottoni di Palazzo Marcacci.

Dopo un quinquennio in Consiglio comunale, nell'aprile 2021 è stato eletto in Municipio. L'esperienza in seno all'Esecutivo è come se l'aspettava?

«In realtà è molto più bella di quanto mi immaginassi. Ho sempre cercato, sia nel Legislativo comunale che in quello cantonale, di portare avanti non solo ideali ma anche progetti concreti, e farlo da un Esecutivo – in questo caso il Municipio della Città – è più facile e immediato. Inoltre il dicastero che mi è stato affidato (Sviluppo economico e territoriale) mi permette di lavorare al futuro di Locarno, e direi del Locarnese, e di questo sono proprio felice, oltre che onorato».

Che atmosfera regna all'interno del Municipio cittadino?

«Direi positiva, pur non mancando i confronti, anche duri, sui vari temi. Ma poi – almeno da parte mia – nessun rancore e soprattutto si rema tutti nella stessa direzione. Sarebbe però bello potersi concentrare meno sul gestionale e più sullo strategico, ma questo è un tema che tocca tutti i municipi, se non tutti gli esecutivi».

In che modo la crisi pandemica ha influito sul vostro lavoro?

«In politica gli aspetti informali contano quanto, se non di più, di quelli formali, motivo per il quale a volte, con le misure di distanziamento sociale, è stato più difficile trovare le giuste convergenze, o creare il necessario consenso attorno alle soluzioni. Inoltre, se inizialmente la pandemia ha avuto il merito di attivare un sano spirito di solidarietà, successivamente ha creato tensioni e difficoltà che la politica deve ricucire e affrontare».

©Cancellaria dello Stato/Elizabeth La Rosa



©FotoGarbani





©Cancellaria dello Stato/Elizabetta La Rosa

Note biografiche

Nicola Pini ha 37 anni, è sposato con Angela Notari, padre di Furio (2017) e Clino (2021) è laureato in storia e scienze politiche all'Università di Losanna. Dopo alcune esperienze professionali in seno al Dipartimento finanze ed economia del Canton Ticino, all'Associazione industrie ticinesi e nell'ambito dello sviluppo socio-economico della Valle Onsernone, dal 2016 è titolare di una ditta di consulenza aziendale e socio-economica (Studio L'idea). Politicamente attivo quale municipale della Città di Locarno (Dicastero Sviluppo economico e territoriale) e membro del Gran Consiglio del Canton Ticino, di cui è stato presidente per l'anno 2021/2022, e della sua Commissione gestione e finanze. È inoltre presidente del Comitato Guida della Città dei mestieri della Svizzera Italiana e della Ticino Film Commission.

Sviluppo economico e territoriale: la nuova denominazione che ha scelto per il suo dicastero è incisiva e, per certi versi, ambiziosa. Si declina in ambiti fondamentali per il futuro della città. Quali sono i suoi principali obiettivi?

«In senso ideale unire progresso socio-economico e protezione/valorizzazione del territorio, il tutto con lo sguardo sempre avanti, verso lo sviluppo futuro, e sostenibile. Più nel concreto una Città in cui sia bello vivere e facile lavorare, e che non stia ferma, perché al giorno d'oggi stare fermi equivale a indietreggiare. Di certo però occuparsi di economia, pianificazione, edilizia privata, mobilità, acqua potabile e genio civile è impegnativo».

Quale il traguardo più importante raggiunto nell'anno e poco più trascorso a Palazzo?

«In primis la proposta pianificatoria per permettere l'arrivo in città del Museo cantonale di storia naturale e la conseguente valorizzazione e apertura al pubblico del comparto di Santa Caterina, ma anche sostituire con: i crediti per la riqualifica urbana, l'avvio di un'analisi pianificatoria/edilizia della città e la proposta di creazione del Locarnese ente acqua (LEA)».

Quale, invece, il progetto che ritiene maggiormente prioritario a breve, medio termine?

«La nuova pianificazione della riva lago e la definizione del comparto ex-gasmacello, che insieme allo sviluppo di Santa Caterina disegneranno la Locarno del futuro. Determinante sarà poi l'avvio del Piano di azione comunale, che porrà le basi strategiche per la pianificazione del futuro di tutta la città: un esercizio a cui credo molto e che spero di portare in Consiglio comunale ancora quest'anno».

Come giudica i rapporti con gli altri Comuni della regione?

«Buono, ma da sviluppare. Insieme si è più forti, ma soprattutto possiamo fare tutti di più, creando valore aggiunto per i cittadini e la regione. E come polo dobbiamo guardare non solo ai Comuni limitrofi, ma anche al Piano di Magadino – in parte territorio di Locarno – e anche alle splendide Valli del Locarnese, un valore aggiunto per la Città».

E le relazioni con il Cantone?

«Il fatto di sedere sia in Municipio che in Gran Consiglio facilita un dialogo altrimenti più difficile, forse anche per la, diciamo, non completa comprensione altrui. Servi-

1. Nicola Pini nella sala del Gran Consiglio a Bellinzona.
2. Sullo scranno di presidente del Parlamento accanto a Gina La Mantia, cui ha passato il testimone.
3. Con i colleghi del Municipio di Locarno: da sinistra, Bruno Buzzini, Pierluigi Zanchi, Nancy Lunghi, Nicola Pini, il sindaco Alain Scherrer, Davide Giovannacci e il vice sindaco Giuseppe Cotti.
4. Con il sindaco Alain Scherrer e il presidente del Locarno Film Festival Marco Solari durante l'incontro con l'assistente del segretario generale delle Nazioni Unite Gillian Triggs.



©FotoGarbani





rebbe inoltre più chiarezza nei vari flussi, diretti e indiretti, molto complessi. Ma alla base sta un principio, che non a caso cito spesso: per i cittadini l'ente pubblico è uno solo e non gli interessa chi fa cosa, ma solo che lo faccia bene. Quindi non occorre litigare, ma lavorare insieme. Anche per questo, da presidente del parlamento cantonale, ho cercato di favorire un punto di incontro e di discussione con, e tra, i presidenti dei legislativi comunali».

Uno dei suoi... mantra parrebbe essere la volontà di riavvicinare i cittadini alle istituzioni. A Locarno com'è la situazione?

«Fare politica a Locarno è bello perché da un lato sei "sufficientemente grande" per fare ragionamenti prospettici e per vivere una certa apertura istituzionale, e dall'altro sei "sufficientemente piccolo" per toccare con mano situazioni, persone e progetti. In questo senso il contatto è ravvicinato e diretto, ed è un bene. L'im-

pressione è però che dobbiamo insistere nel rafforzare, e spiegare, il senso, alto e nobile, dell'interesse generale, quello che va oltre il proprio orticello o i propri pregiudizi, che valorizza l'empatia e che considera la varietà e la pluralità. Ma non è solo un problema di Locarno, è il problema di una società sempre più rapida, complessa e individualizzata».

Lo stesso obiettivo (quello di rendere più stretto il rapporto fra autorità e popolazione) lo aveva espresso il giorno della sua elezione a presidente del Gran Consiglio. A un anno di distanza la sfida è riuscita?

«Spero di aver seminato, spiegando e coinvolgendo, e concentrandomi in particolare sui giovani, con spontaneità. Ho, per quanto possibile, incontrato allievi e studenti di tutti i livelli: elementari, medie, professionali e perfino universitari (a Friburgo). Ho partecipato a quel bellissimo progetto che è la Gioventù Dibatte, seguito i lavori del Consiglio cantonale dei giovani e preso la parola alle cerimonie per i 18enni. Ho scritto ai giovani atleti ticinesi che si apprestavano a partecipare alle Olimpiadi (e ha portato bene se pensiamo ai risultati). Abbiamo infine implementato la messa a disposizione delle riprese video dei lavori parlamentari, che sono sicuro potrà essere uno strumento didattico per le scuole, oltre che di trasparenza civica».

Com'è il bilancio dei dodici mesi alla guida del Parlamento cantonale?

«Credo positivo: ordini del giorno sempre conclusi, tensioni gestite e superate, niente scivoloni e qualche iniziativa concretizzata. A livello personale tante emozioni, tanti insegnamenti e tanta esperienza».

A quale momento ripensa con maggior piacere?

«Moltissimi. Il Primo di agosto a Locarno, il discorso al parlamento del Canton Friburgo, la Landsgemeinde di Glarona, ma anche la fine delle sedute, quando la sala si svuota, la tensione cala e io rimanevo nel

silenzio totale a firmare le decisioni prese. Forse però il momento più emozionante è stato il voto per l'inserimento nella Costituzione cantonale dell'articolo sull'inclusione delle persone con disabilità e sul riconoscimento della lingua dei segni italiana, quando ho visto – sì, ho visto – applaudire sulle tribune e anche tra i banchi del Gran Consiglio, le braccia vibranti al cielo. "Ho la pelle d'oca" ha detto la responsabile della Federazione svizzera dei sordi, e confesso, l'ho avuta anche io».

Quale invece la situazione che avrebbe preferito evitare?

«Senza dubbio il dover condannare, all'inizio seduta, una nuova guerra in Europa, e poi mettere in votazione una risoluzione in tal senso. Me lo avessero preannunciato un anno fa, non ci avrei mai creduto. Mi sembra un inaccettabile passo indietro nella storia».

Che augurio rivolge a Gina La Mantia, alla quale ha ceduto la carica di prima cittadina?

«Che non arrivi una nuova ondata pandemica a limitarne il lavoro sul territorio, e che la campagna elettorale in vista delle prossime elezioni cantonali, previste ad aprile 2023, non renda ingestibile e soprattutto poco produttivo il lavoro parlamentare. Ho molta stima della nuova presidente, che è peraltro stata un'ottima spalla durante il mio mandato, e sono quindi molto fiducioso. Tocca però a tutti noi deputati fare la nostra parte e decidere se dare o meno ai cittadini motivo di credere nella politica, nelle istituzioni, nella democrazia stessa. Io cercherò di fare la mia».

5. Il discorso del Primo agosto

da primo cittadino del cantone davanti alla cittadinanza di Locarno.

6. Il presidente nelle vesti di... maestro con una classe delle elementari di Minusio nell'aula del Parlamento.

7. Serenità in famiglia con la moglie Angela Notari e i figli Furio e Clino.

